



FESIK MAGAZINE

IL GIORNALE DELLA FEDERAZIONE EDUCATIVA
SPORTIVA ITALIANA KARATE E DISCIPLINE ASSOCIATE

ANNO 5 N. 1



CAMPIONATO EUROPEO WUKF



CAMPIONATI ASSOLUTI



COPPA DEL MONDO WUKO&AD



KO GAKU SHIN



INTERVISTA AL MAESTRO PAOLO BOLAFFIO



DALLE REGIONI

MANI AL CIELO

SU CINQUANTACINQUE ORGANIZZAZIONI LA SQUADRA NAZIONALE DELLA FESIK SI POSIZIONA AL SECONDO POSTO NELLA CLASSIFICA FINALE DEL CAMPIONATO EUROPEO WUKF ORGANIZZATO IN OTTOBRE A MALTA

Si è svolta a Malta dal 25 al 28 ottobre la 10a edizione del Campionato Europeo Wukf. Oltre 1500 partecipanti in rappresentanza di 55 organizzazioni e 25 nazioni. Una macchina organizzativa imponente che ha avuto in Chris Galea il padrone di casa, costantemente impegnato insieme ai suoi collaboratori a fornire a tutti i partecipanti la migliore ospitalità sulla bella e storica isola del Mediterraneo. Sicuramente imponente la struttura nella quale si è svolta la manifestazione, il centro congressuale e fieristico Ta Qali, proprio al centro dell'isola. Quattordici tatami, un programma dettagliato e preciso, orari rispettati ed un palco presidenziale di tutto rispetto hanno fatto da contrappeso a delle mancanze come l'assenza di spogliatoi, la presenza di una sola tribuna ben distante da molti tatami e la scarsità di punti di ristoro.

Una trasferta comunque da ricordare per molti atleti della Fesik che hanno più volte alzato le mani al cielo come segno di vittoria in ogni categoria, dai Ragazzi ai Cadetti, Juniores, Seniores e Veterani. "E' stato un campionato importante che ci ha regalato tante soddisfazioni – commenta il presidente Henke -, una manifestazione che ci ha visto protagonisti e che ha dimostrato l'impegno e la qualità dei nostri atleti e le capacità dei loro allenatori. A nome della federazione voglio ringraziare tutti i partecipanti, dagli atleti, agli arbitri, agli allenatori federali. Un plauso anche alle associazioni sportive della Sicilia, della Toscana e della Lombardia che hanno accompagnato i propri atleti nelle categorie Ragazzi e Mini Cadets (la cui partecipazione è libera, n.d.r.) e che hanno contribuito ad un risultato comune di grande rilevanza". La Fesik con 15 medaglie d'oro, 20 d'argento

e 22 di bronzo è arrivata seconda nella classifica finale davanti alla Amateur Martial Arts England e dietro alla Romanian Federation of Wukf Karate, una vera corazzata capace di portare a casa ben 147 medaglie. Una Squadra Nazionale Italiana unita avrebbe sicuramente ottenuto il primo posto nel conto globale delle medaglie ma non avrebbe comunque superato nella classifica finale l'organizzazione presieduta da Liviu Crisan, capace di ottenere ben 61 medaglie d'oro.

La Squadra Nazionale Fesik è stata accompagnata, oltre che dal Presidente federale Sean Henke, dal Direttore Tecnico Sergio Di Folco, dagli allenatori federali Riccardo Ragno e Stefano Colussi, a cui si è aggiunto il M° Arcangelo Romano per poter seguire al meglio le squadre di Kumite ragazzi, e composta anche dagli arbitri Vincenzo Rampinelli, Marco Guerra e Gustavo Cagiano e dal medico federale Alice Ruttar.

Quasi tutti gli atleti convocati nella Squadra Nazionale maggiore sono entrati in medaglia. Molto sfortunati gli atleti Giacomo Casazza e Livia Savignano; il primo non ha potuto rispondere alla sua prima convocazione per un incidente stradale, la seconda è stata privata della possibilità di poter difendere il titolo mondiale conseguito a Dundee per una caduta accidentale durante la semifinale e conseguente lussazione del gomito.

Gli atleti Disabili sono stati accompagnati dal Presidente della Commissione Servizi Sociali Mario Campise e dai consulenti tecnici Rolando Gaido e Salvatore Strummiello. Sempre per la Fesik, ma con i colori bianchi e rossi della Svizzera, ha partecipato anche l'atleta Samuel Loewen.

Le medaglie d'oro sono arrivate con Mattia Allesina



(Kata "Adapted" atleti con disabilità oltre 15 anni), Giovanni Balducci (Kata Veterani oltre 61 anni), Danilo Campolattano (Kata Shotokan Seniores), Gioele Famà (Kumite Shobu Nihon 10 anni cm. -145), Raffaele Fico (Kumite Shobu Sanbon Kg. +85), Nicol Giaquinta (Kata bianca/arancione 9 anni), Luigi Marra (Kumite Shobu Sanbon Veterani da 46 a 50 anni), Tania Reato (Kata "All Style" Juniores e Kata Shito Ryu Juniores), Alfio Sanfilippo (Kata Shotokan Juniores), Asia Scribano (Kata Shotokan Mini Cadets bianca/arancione), Giovanni Sultano (Kata Shotokan Mini Cadets verde/nera), Arianna Tandurella (Kata bianca/arancione 11 anni), con la squadra composta da Andrea Federico, Giovanni Sultano e Gaetano Federico (Kata "All Styles" Mini Cadets) e con la squadra composta da Susanna Belletti, Luisa Cavarzerani, e Tania Reato (Kata "All Styles" Seniores). Le medaglie d'argento sono state conquistate da Danilo Campolattano (Kata "All Styles" Seniores), Rachele Cantini (Kata Shotokan Mini Cadets bianca/arancione), Luisa Cavarzerani (Kata "All Style" Juniores e Kata Shito Ryu Juniores), Federica Creta (Kata Shotokan Seniores), Matteo Facchetti, (Kata marrone/nera 10 anni), Gaetano Federico (Shobu Sanbon Mini Cadets kg.-45), Giulia Federico (Kata All Styles sotto i 7 anni), Victoria Henke (Kumite Shobu Nihon 9 anni), Lorenzo Maggio (Kumite Shobu Nihon 7 anni), Daniele Montanari (Kata "Adapted" con disabilità oltre 15 anni), Ruben Oddenino (Kata Veterani oltre 61 anni), Manuele Pili (Kata Shotokan Seniores), Francesca Romano (Kata verde/blu 10 anni), Alfio Sanfilippo (Kata "All Styles" Juniores), Alessia Scicolone (Kata bianca/arancione 11 anni), dalla squadra composta da Alessia Sinacore, Livia Savignano, Lucia Mari e Susanna Belletti (Kumite Shobu Sanbon), dalla squadra composta da Mario Ungredda, Edoardo Busetti, Federico Raissi e Giuseppe Menolascina (Kumite Rotation Shobu Sanbon Juniores), dalla squadra composta da Danilo Campolattano, Manuele Pili e Andrea Lippo (Kata "All Styles" Seniores) e da Mario Ungredda (Kumite Shobu Sanbon Juniores Kg.-65). Infine le medaglie di bronzo



sono arrivate da Susanna Belletti (Kumite Shobu Sanbon Seniores Open e Kumite Shobu Sanbon Seniore Kg. +65), Ettore Campanella (Kata marrone/nera 10 anni), Simone Campo (Kata marrone/nera 12 anni), Asia Capponi (Kumite Mini Cadets Kg. +60), Elia Capponi (Kata bianca/arancione 9 anni), Michele Di Napoli (Kata Goju Ryu Seniores), Gioele Famà (Kata verde/blu 10 anni), Raffaele Fico (Kumite Shobu Sanbon Seniores Open), Lara Foglieni, (Kumite Shobu Sanbon Mini Cadets Kg. -60), Sara Gatti (Kata "Adapted atleti con disabilità oltre 15 anni), Nicol Giaquinta (Kumite Shobu Nihon 9 anni), Leonardo Inglese (Kumite Shobu Sanbon Seniores Kg. -75), Andrea Leidi (Kumite Shobu Sanbon Smini Cadets Kg. -75), Lucia Mari (Kumite Shobu Sanbon Seniores Kg. +65), Emanuele Mezzasalma (Kata bianca/Arancione 12 anni), Valeria Pillon (Kata "Adapted atleti con disabilità oltre 15 anni), Livia Savignano (Shobu Sanbon Seniores Kg. -55) Alessia Sinacore (Shobu Sanbon Seniores Kg. -55), Giovanni Sultano (Kumite Shobu Sanbon Mini Cadets Kg. -45), dalla squadra composta da Giuseppe Menolascina, Edoardo Busetti, Alfio Sanfilippo e Federico Raissi (Kumite Shobu Sanbon Juniores) e da Stefano Zacco (Kata verde/blu 11 anni).



Arrivederci a Bratislava per il prossimo Campionato Mondiale Wukf organizzato dalla Federazione Slovaca nel mese di giugno.

COPPA DEL MONDO WUKO&AD ULTIMO ATTO

LA FESIK TORNA A LIGNANO SABBIAORO PER LA NONA EDIZIONE DELLA COPPA DEL MONDO WORLD UNITED KARATE ORGANIZATION, NEL RICORDO DEL MAESTRO CARLO HENKE

La Fesik è ritornata a Lignano Sabbiadoro per organizzare a metà novembre la nona edizione della Coppa del Mondo della World United Karate Organization & Associated Disciplines. La dirigenza della Wuko ha voluto anche rendere omaggio a Carlo Henke con il 5° Memorial dedicato al maestro scomparso otto anni fa.

Il Villaggio Efa "Bella Italia" è sicuramente uno di luoghi migliori per una programmazione internazionale: un bellissimo e capiente palazzetto dello sport, strutture alberghiere nelle vicinanze, cordialità ed efficienza da parte dei gestori ed una

posizione strategica non solo per le nazioni europee ma anche per coloro che provengono oltre oceano.

Oltre 950 iscritti in rappresentanza di 16 nazioni sono numeri importanti per un evento programmato in un periodo nel quale molte palestre stanno riprendendo l'attività agonistica.

Dopo il cambio al vertice e l'elezione del M° Paolo Bolaffio, 9° Dan, a Presidente della organizzazione rifondata dal M° Henke nel 2005, saranno tanti gli argomenti che dovranno essere trattati, ad iniziare dalla struttura e dai rapporti internazionali.

Diversamente dal passato si è data la giusta importanza non solo al corso arbitrale tenuto dal M° Vincenzo Ferri e da Giacomo Canfora per i presidenti di giuria, ma anche al seminario tecnico tenuto dai maestri Paolo Bolaffio per il karate di contatto, Ilio Semino per il karate Shotokan ed Iwasa Sei per il Kata Shito Ryu.

La competizione ha visto impegnati su sei tatami gli atleti di ogni categoria di età, dai ragazzi di 6 anni fino ai veterani e divisi nelle tre discipline di Karate Generale con il regolamento di Shobu Nihon e Sanbon, di Karate Tradizionale con il regolamento di Shobu Ippon ed infine di Karate Contatto con il regolamento di Makotokai, molto simile a quello di Kyokushinkai ma con variazioni più adatte ad un karate più moderno. Non vi sono separazioni, ogni atleta può partecipare nelle tre discipline senza alcun divieto, una formula che concede l'opportunità agli atleti di poter confrontarsi senza limitazioni su tre modi di concepire il karate moderno, tre mentalità diverse ma con il medesimo spirito marziale.

Presenti all'evento il Direttore Tecnico Sei Iwasa, 8° Dan Shito Ryu, il chairman Sean Henke, 7° Dan Shotokan, i vice presidenti Mario Campise, 7° Dan Shotokan, Darryl Williams, 7° Dan Shito Ryu, ed Andrea Lotti, 8° Dan Shotokan, il chairman per il Sud America Santiago Sacaba, 10° Dan Shorin Ryu e presidente della Okinawa Shorin Ryu Karate Kobudo Federation, il chairman per l'Oceania Alberto Presincula, 8° Dan Shorin Ryu, il



chairman per la regione caraibica Mario Arthur, 8° Dan. Gradita come sempre la visita del direttore di Samurai Giacomo Spartaco Bertoletti e della moglie di Carlo Henke, Rita Merati, entrambi membri onorari della Wuko. Breve ma intensa la cerimonia di apertura che ha visto sfilare oltre agli atleti italiani, come sempre in grande maggioranza, anche i rappresentanti della Svizzera, Spagna, Francia, Germania, Macedonia, Israele, Norvegia, Romania, India, Ucraina, Filippine, Repubblica Dominicana, Brasile, Canada e Usa. Molto apprezzate le dimostrazioni dei tecnici intervenuti nell'occasione, dal Taijiquan condotto da Fulvio Pascut con allievi della Makoto Trieste, alla difesa personale della norvegese Siv Jorun Fossum, atleta disabile in carrozzina, alla applicazione di difesa personale del M° Avi Abeceedon, 10 Dan di Krav Maga, alla esecuzione del Kata Shorin Ryu Tesho del M° Presincula, al bunkai del Kata Shotkan Bassai Dai del M° Ilio Semino. Infine anche gli Ufficiali di Gara, in divisa federale, hanno fatto sentire la loro presenza con una veloce dimostrazione di tsuki diretto, riproposta anche alla fine della manifestazione.

Altrettanto emozionante è stato il momento in cui si sono esibiti gli atleti disabili nella loro categoria speciale sui quali si sono concentrati gli sguardi di tutti gli spettatori intervenuti. Un plauso particolare va al M° Rolando Gaido ed al M° Mario Campise per l'interesse dimostrato nei confronti di questi atleti.

Buono il livello dei partecipanti durante la competizione sia per quanto riguarda il Kata, concentrato nella prima giornata, sia per quanto concerne il Kumite nella seconda.

Nella classifica finale primo posto della Asd Renshi Bari del M° Angelo Falco che con 141 punti si è imposto sulla Philippines Delegation del M° Alberto Presincula giunta seconda con 77 punti, sulla Asd Makoto Trieste del M° Paolo Bolaffio, terza con 75 punti e sulla Asd Kushinkan Urganò del maestro Vincenzo Rampinelli con 54 punti. "Sono state giornate di grande sport – commenta il M° Margarita, segretario della Wuko –, organizzate in

maniera impeccabile da un team che per la prima volta ha visto insieme al lavoro i collaboratori del Chairman Wuko Maestro Sean Henke e quelli del nuovo Presidente, Maestro Paolo Bolaffio. Una sinergia che ha funzionato alla perfezione e che è riuscita a creare un evento curato nei dettagli, apprezzato da arbitri, tecnici e atleti e che mi piace considerare come il numero "zero" del nuovo corso Wuko. Sono convinto che proprio grazie alle notevoli capacità manageriali del Maestro Bolaffio,

“Siamo stanchi di dover continuare questa inutile guerra e spendere soldi che potremmo invece reinvestire nella nostra attività – spiega il chairman Henke –. Tra breve ci sarà la sentenza di appello e se anche dovessero dare ragione a noi siamo sicuri che la Wkf continuerà nel suo intento di rivendicazione di un acronimo, Wuko, che aveva abbandonato da tempo e che ora vuole riottenere con tutte le forze. Le parole sono diverse, il logo è diverso ed anche l'orientamento tecnico ed agonistico è



alle sue conoscenze internazionali e alla generale riorganizzazione della struttura amministrativa e tecnica che insieme al Maestro Henke sta attuando, la Wuko potrà ritornare ad occupare quelle posizioni di rilievo e di prestigio che questa storica sigla merita di detenere nel mondo del karate e delle arti marziali”.

Archiviata la nona edizione della coppa del mondo Wuko già si pensa al futuro che si presenta ricco di grandi cambiamenti. La vertenza sul acronimo Wuko tra l'attuale dirigenza e la Wkf di Antonio Espinos sembra giungere al suo epilogo. Indipendentemente dall'esito della prossima sentenza il Directing Committee della Wuko sembra intenzionato a cambiare nome e porre una pietra definitiva su una battaglia legale che sta perdurando da 13 anni.

diverso. Potranno anche prendere questa sigla ma non potranno ma toglierci la passione per il karate, né l'orgoglio di appartenere ad un gruppo che vuole continuare a lavorare intensamente per la promozione e lo sviluppo del karate nel mondo e divulgare i principi base di questa arte marziale: educazione, lealtà, rispetto, ma anche unità, solidarietà ed amicizia. Questa Coppa del Mondo è l'ultimo atto di un capitolo della nostra vita, se ne aprirà un altro che affronteremo con lo stesso entusiasmo”. E quale sarà il nuovo nome dell'organizzazione? “Il logo è stato registrato e stiamo lavorando per definire gli ultimi dettagli. Tra breve lo saprete...”.



RIFLESSIONI DI UN PRESIDENTE

INTERVISTA AL MAESTRO PAOLO BOLAFFIO

“Ho vissuto una esperienza importante durante la coppa del mondo WUKO. L'ho vissuta come il punto di svolta di una sigla storica del Karate mondiale e delle Arti Marziali e mia personale. Capita raramente in una vita di poter assistere ed essere partecipi di un momento storico del Karate... A me è successo a Lignano Sabbiadoro durante la nona edizione della Coppa del Mondo WUKO.

Durante i quattro giorni di questo splendido evento mondiale, ho avuto modo di parlare a lungo con tanti Atleti, Maestri, Capi Delegazione, Presidenti di Federazioni nazionali, Arbitri mondiali e con i Vice Presidenti WUKO. Tutti si sono rivelati soddisfatti dei risultati tecnici e umani emersi nel corso dell'evento e tutti hanno dimostrato competenza e passione. Voglio condividere con Voi la mia gioia la mia emozione e i pensieri frutto di questi incontri.

Tutti noi sentiamo la pressante necessità, direi addirittura il dovere, di ritrovare “quel qualcosa” che come esseri umani a volte perdiamo di vista.

Lo studio della tecnica delle Arti che pratichiamo può diventare un formidabile mezzo di trasformazione e di evoluzione spirituale per tutti. Le nostre Arti, non sono solamente un grande sport, una formidabile difesa personale; possono essere molto di più.

Credo fermamente che imparare, crescere e migliorare giorno dopo giorno sia il percorso obbligato per chi cammina sulla nostra Via. Non miriamo a un' ipotetica perfezione, che di umano ha poco ma al semplice lavoro giornaliero per migliorare con costanza e poter vedere obiettivi diversi che mirano ad aiutare chi non può farlo con dedizione, amore e compassione.

100 anni fa Steiner diceva “Ci sono soltanto tre modi per educare: con la paura, con l'ambizione, con l'amore. Noi rinunciamo ai primi due”.

Abbiamo, ora più che mai, bisogno di percorrere questa strada, questa Via, che in molti chiamiamo Do.

Noi che pratichiamo le Arti chiamate Marziali, che sono anche tecniche di guerra, conosciamo a fondo il significato di queste parole. Durante il discorso di apertura della 9a edizione della Coppa del Mondo mi sono espresso così: “Essere forti per essere utili deve essere il nostro motto!”

Capiamo però nel profondo cosa significa essere forti. Forte non è solo colui che lo è nel corpo, nei muscoli, nella tecnica. La forza è anche negli intenti, nella determinazione a conseguire ogni nostro obiettivo, nella costanza, nella pazienza ma anche nella forza di avere compassione di chiunque sia in condizione di sincera necessità, di chi non può essere forte. Avere compassione e comprensione per chi con il cuore chiede aiuto, usando la nostra abilità per anticipare non solo le tecniche dell'avversario ma anche le necessità di chi ci è caro e di chi ha bisogno. Ecco di questa forza c'è bisogno! E tutte le Arti Marziali possono insegnarla.

Ho parlato anche della necessità di essere utili e del suo significato. Utile è chi sa aggiustare, creare, costruire per se, per la propria famiglia ma anche per tutti gli altri esseri umani. Per chi non sa come fare, per chi non ha mai saputo come possa essere fatto. Aiutare chi non ha risorse per affrontare la sua battaglia. Per ottenere questi ambiziosi obiettivi la Wuko ha dimostrato di avere gli ideali, gli uomini e l'organizzazione adatti a trasmettere principi tecnico agonistici e morali al servizio delle persone più fragili. Vi ricorda forse il percorso di crescita che “noi delle Arti Marziali” conosciamo? Sì, proprio così.

Desidero far mio un concetto che prendo dall'istruzione più attuale: sono alleato dell'allievo contro l'errore e non dell'errore contro l'allievo.

La WUKO ha iniziato un nuovo corso che porterà questa grande Federazione ad un' importante evoluzione tecnica, agonistica, didattica e non solo.

Siamo pronti ad accogliere chiunque abbia nel cuore la voglia di aiutare il Mondo intero a comprendere il vero valore, il potenziale Umano presente nelle Arti Marziali.

Sono certo che il compianto Presidente della WUKO Maestro Carlo Henke alla cui memoria abbiamo dedicato l'incontro mondiale, di lassù, ci sorriderà compiaciuto.

C'è bisogno di tutti voi di tutti quelli che desiderano “essere forti per essere utili”.

Grazie



Paolo Bolaffio

ALTA QUALITA'

A SESTO FIORENTINO LA FESIK HA ORGANIZZATO IL CAMPIONATO ASSOLUTO ED IL CAMPIONATO DI KUMITE A SQUADRE, ULTIMO ATTO DI UNA STAGIONE ESALTANTE

Dopo l'esperienza dello scorso anno con la loro organizzazione ad Arona, in provincia di Novara, a pochi chilometri dal confine con la Svizzera, il Campionato Italiano Assoluto ed il Campionato Italiano di Kumite a Squadre sono tornati a dicembre nel Centro-Italia, più esattamente a Sesto Fiorentino, a pochi chilometri dallo splendido capoluogo toscano. Ottima l'organizzazione del comitato regionale Toscana presieduto dal M° Andrea Mascaro che si è avvalso dell'importante collaborazione dei padroni di casa: i maestri Andrea Lotti e Roberto Piccini. Le competizioni si sono svolte in una sola giornata e, come nelle precedenti ultime edizioni, per il Campionato Assoluto hanno partecipato solo gli atleti invitati dal Direttore Tecnico delle Squadre Nazionali.



Una gara sicuramente limitata nelle presenze ma di altissima qualità tecnica. Nel Kata maschile si impone Danilo Campolattano (Shinken Benevento) su Alfio Sanfilippo (Nenryu Verbania), Samuel Roberto (Academy Pescara) e Andrea Lippo (Asdk Mariano Comense). Nel Kata femminile trionfo per Luisa Cavarzerani (Kc Cordignano) davanti Federica Creta (Asdk Mariano Comense), ad Alessandra Reghenzi (Aishindo Milzano) ed a Tania Reato (Kenshikai Feltre). Nel Kumite Shobu Sanbon maschile Cadetti medaglia d'oro per Alessandro Bruschetti (Jks Gym Pavia), argento per Achille Colimori (Shinkami Casalnuovo) e bronzo per Marco Lamparello (Askd Mariano Comense) e Claudio Rea (Atletico Bravetta Roma). Nel Kumite Shobu Sanbon Femminile Cadetti vittoria per Serena Boaga (Sansuikan Castelletto) davanti a Lucrezia Lombardi (Renshi Bari), Anna Trabucco (Maxsi Busalla) e Chiara Danieli (Aishin Dojo Gavardo). Nel Kumite Shobu Sanbon maschile Juniores/Seniores Kg. -70 è Giuseppe Menolascina (Renshi Bari), come nel 2017, a salire sul gradino più alto del podio davanti a Michele Bonomi (Kushinkan Urgnano), Denis Falavigna

(Fudoshin Riva Ligure) ed Alessio Lerario (Renshi Bari). Nel Kumite Kumite Shobu Sanbon maschile Kg. +70 medaglia d'oro per Leonardo Inglese (Renshi Bari), come nell'anno precedente, davanti a Lorenzo Cassano (Renshi Bari), Alessandro Radano (Shin Kami Casalnuovo) e Marco Ascani (Jks Gym Pavia). Per l'assegnazione del titolo di campione italiano assoluto Leonardo Inglese si impone nello scontro diretto con Giuseppe Menolascina. Nel Kumite Shobu Sanbon femminile vince Marica Bizzi (Kentozazen Limbiate), davanti a Giorgia Longhena (Aishin Dojo Gavardo), Susanna Belletti (Anshinkai Milano) e Silvia Daniele (Virtus Bolzaneto). Nel Kumite Shobu Ippon Maschile sale sul gradino più alto Daniele Miranda (Academy Pescara) davanti a Matteo Torchio (Kido Club Bollate), Luca Amendola (Body & Gynny Tortona) e Marco Ascani (Jks Gym Pavia).

Nella gara a Squadre Kata Cadetti maschile medaglia d'oro per la Asd Kenshukai Team Agrate Conturbia. Nella categoria Kata Seniores maschile primo posto per la Asd Dojo Kaisho Castelnuovo davanti alla Kenshukai Team Agrate Conturbia. Nel Kata femminile Seniores trionfo per la Asd Anshinkai 2 Sovere, davanti alla Asd Karate Do Brescia, alla Asd Aishin Dojo Gavardo ed alla Asd Academy Pescara. Nella categoria Kata Bunkai ottima prova della Asd Dojo Kaisho Castelnuovo che si impone alla Asd Anshinkai 2 Sovere ed alla Asd Karate Do Brescia. Nel Kumite Sanbon femminile Cadetti vince la Asd Sansuikan Castelletto davanti alla Asd Renshi Bari, alla Asd Virtus Bolzaneto ed alla Shobukai Campobasso. Nella categoria Shobu

Sanbon maschile Seniores vittoria per la squadra A della Asd Renshi Bari, davanti alla Asd Kushinkan Urgnano, alla squadra B della Asd Renshi Bari ed alla Asd Fudoshin Riva Ligure. Nella categoria Shobu Sanbon Femminile Seniores si impone la Asd Atletico Bravetta Roma davanti alla Asd Fudoshin Riva Ligure ed alla Asd Csk Lavagna. Nella categoria Shobu Sanbon Mista Cadetti vince la Asd Renshi Bari sulla Asd Csk Lavagna. Nella categoria Kumite Mista Seniores medaglia d'oro per Fudoshin Riva Ligure davanti alla Asd Kushinkan Urgnano, alla Asd Renshi Bari ed alla Asd Atletico Bravetta Roma. Nella categoria maschile Rotation si impone infine la Asd Renshi Bari sulla Asd Atletico Bravetta.

Alla fine della competizione un alto riconoscimento per il vicepresidente federale Evro Margarita e per il consigliere Nicola Altieri che dalle mani del Prof. Giovanni Gordiani, Presidente dell'Eurethics, hanno ricevuto il certificato con il titolo di Elite Sport Manager, 8° livello Eqf, European Qualifications Framework, una gratificazione meritata per l'importante opera svolta nella loro carriera.

KO GAKU SHIN - Spirito aperto all'apprendimento

ARTICOLO DEL MAESTRO LIDO LOMBARDI

L'apprendimento è quel processo più o meno lungo durante il quale si acquisiscono informazioni specifiche relative allo studio, lavoro, sport e altro ancora. L'apprendimento è subordinato ad una serie di fattori i quali ne determinano il risultato.

L'applicazione, l'interesse riguardo una determinata situazione dipende dal modo di porsi soggettivo e il tutto è nella natura dell'uomo. Per fare chiarezza su questo concetto basta pensare alla faticosa frase dei professori o insegnanti in genere quando nel giudicare l'alunno o lo studente dicono che ha grandi capacità ma non si applica. Questa affermazione che sentiamo pronunciare dalla notte dei tempi, e che ricorre tutt'oggi, individua il problema ma non la causa. E' come il medico che fa la diagnosi ma poi non ha la cura.

A tale proposito credo di ricordare che nessun professore o insegnante abbia fatto seguire alla frase citata cioè alla diagnosi, quale strategia adottare a riguardo. Penso che parte della scarsa applicazione sia legata all'interesse che possiamo avere per una determinata materia o situazione in genere, compreso lo sport. Quando c'è interesse non serve una grande maestria da parte di chi deve motivare. L'abilità superiore serve invece quando si incontrano enormi difficoltà per far capire concetti che sono più interiori che esteriori come accade ad esempio nelle arti marziali anche se gli sforzi spesso risultano vani perché come recita il proverbio, non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

C'è da dire a ragion del vero, che in queste discipline, al di là di casi isolati che dipendono dal metodo dell'insegnante, spesso si parte al contrario. Si inizia con la tecnica specifica senza spiegare come ci si deve porre per un corretto apprendimento. A tale scopo, bisogna lavorare sullo spirito (shin). Ma quando si parla di shin in realtà a cosa ci riferiamo?

Lo shin è qualcosa che nasce da dentro e che in senso positivo fa da catalizzatore a tutti i processi relazionali, comportamentali che fanno animare e vivere ogni gesto quotidiano. Il problema è che lo spirito, proprio per la sua soggettività, si comporta anche nel modo esattamente contrario e a volte agisce da inibitore dei processi elencati. Da questo si deduce con estrema facilità che un conto è, essere preparati tecnicamente, altra cosa è predisporre un lavoro dove si deve tracciare la strada per l'apprendimento spirituale e non solo. Tutti i maestri, da quelli più giovani (waka sensei) a quelli più esperti o evoluti (o sensei) se sono attenti nel loro insegnamento, si confrontano ogni lezione con queste difficili situazioni. Essere attenti significa anche e soprattutto interrogarsi. Mentre si cerca di migliorare lo shin dell'allievo nei confronti dell'apprendimento, bisogna continuamente chiedersi a che livello è il nostro. Se il maestro cerca di creare nell'allievo quell'apertura dello spirito e senza rendersene conto chiude la sua, il risultato stenterà ad arrivare o ci metterà molto più tempo di quanto ne occorra.

Credo che il primo a dover migliorare ko gaku shin sia proprio chi insegna! Aprirsi all'apprendimento significa innanzi tutto eliminare o ridurre al minimo quella restrizione mentale che spesso si incontra nelle persone che dovrebbero accrescere le loro competenze. Nella disciplina del karate a volte si va a cozzare con la

presunzione di quegli insegnanti che sono poco propensi ad aprire lo spirito e lasciare entrare le informazioni. Sembra che nessuno e niente li emozioni mentre la conoscenza e il sapere nel momento in cui crescono, generano quelle sensazioni positive che fanno capire quanto sia importante un simile percorso.

Certamente tutto dipende come spesso si dice dal livello di umiltà che risiede dentro di noi. Questo è assolutamente vero anche se l'apertura mentale pur camminando parallelamente all'umiltà non è proprio la stessa cosa. Una conto è essere umili e porsi in modo umile, altra cosa è predisporre lo spirito per permettere che entrino le informazioni.

E' indubbio che la chiusura mentale si riscontra maggiormente nelle persone presuntuose, che pensano sempre di sapere tutto, nella convinzione che poco o quasi nulla hanno ancora da imparare. A tale proposito mi è capitato di leggere su riviste giornali e altro ancora articoli riguardanti persone a cui si vuole fare una sorta di esaltazione personale relativa alla competenza acquisita nei confronti di un contesto specifico, nel quale chi scrive, afferma che il soggetto in questione riguardo questa o quella materia ad esempio il karate, sa tutto e non ha più niente da studiare, sperimentare e quant'altro. Beh!, è come dire che questa super persona è al massimo, al top, al punto più alto della comprensione.

Sono affermazioni che a mio avviso come si dice, lasciano il tempo che trovano. In nessun contesto della vita ci si deve sentire arrivati perché oltre a manifestare presunzione, senza rendersene conto si mette in discussione tutto il lavoro di anni e anni di quei ricercatori che a volte il giorno prima di morire erano occupati a cercare di capire, a sperimentare e intuire. Basta pensare alla famosa frase del M° Funakoshi per inserirsi correttamente nel concetto ko gaku shin: "Ora che ho capito age uke sono prossimo alla morte". Sembra decisamente strano che dopo tanti anni di pratica non si capisca che non esiste nulla che non possa essere ulteriormente studiato, approfondito e sperimentato per cercare di trovare quegli elementi tecnici o altro, che non ci fanno sentire arrivati, bensì ci permettono di proseguire ancora nel difficile cammino della conoscenza.

Certo, se non ci si chiede continuamente a che livello di conoscenza si intende arrivare è inutile parlare di aprire lo spirito all'apprendimento. Se ciò che si conosce è ritenuto sufficiente o addirittura buono e perché no ottimo, sicuramente il concetto ko gaku shin non verrà mai preso in considerazione.

Nel caso del karate si rimarrà ancorati a quello che la tradizione ha trasmesso, che è cosa buona e giusta, ma senza quell'apertura mentale richiesta per entrare in intimità con la disciplina, difficilmente si riuscirà a capire quali sono gli elementi che oltre alla spiritualità, servono ad intraprendere un nuovo percorso, finalizzato a scoprire ed avvicinarsi sempre di più a quello che ci hanno voluto tramandare gli antichi maestri.

Interpretando il pensiero di tutti quelli che si interrogano continuamente e che si mettono in discussione su ogni tecnica che eseguono, credo di poter affermare in tutta onestà e sincerità che ancora c'è tanto da fare, tanto da

applicarsi, lavorare e studiare, per capire e oltrepassare anche di poco il confine sottile che ci separa dalla corretta comprensione e che pian piano ci conduce alla vera essenza del karate do.

Non si tratta solo di individuare nuovi sistemi di allenamento, ma di uscire da quell'apatia tecnica unita ad una cocciuta ostinazione che non vuole accettare che il karate è in continua evoluzione e non è avulso da tutto quello che ci circonda, anch'esso in continua evoluzione. Per farlo, un modo sicuramente efficace è di arrivare gradualmente, ad un utilizzo ottimale di ko gaku shin. Questo peraltro, permette di applicare correttamente quello che chiamo il diagramma di apprendimento del karate e delle arti marziali in genere che possiamo utilizzare per creare un parallelismo tra il maestro e l'allievo. Sappiamo che il karate si impara per imitazione (manabu). L'allievo cerca di seguire gli insegnamenti del maestro cercando di imitarne oltre che le parole, i gesti e la tecnica. E' proprio questo il punto! Il maestro diventa in tutto e per tutto il riferimento per l'allievo. E' fin troppo chiaro che l'allievo se ci crede, si adopererà affinché la sua tecnica si avvicini sempre di più a quella del maestro. E il maestro durante questo periodo cosa fa? Apre lo spirito o si adagia credendo che ormai lui è il maestro e solo per questo può permettersi di tirare i remi in barca? Se il maestro vuole continuare ad essere il riferimento per l'allievo, non solo deve allenarsi, ma mantenere quell'apertura mentale che gli permette quel miglioramento che l'allievo si aspetta da lui. In questo

modo quando l'allievo pensa o crede di aver raggiunto il maestro, lui non ci sarà più, si troverà su un gradino più alto. Allora l'allievo continuerà ad impegnarsi per arrivare dal maestro, ma quando nuovamente crederà di averlo raggiunto non lo troverà per la seconda volta e così via. Senza quasi rendersene conto maestro e allievo oltre che essere sulla strada giusta della pratica, hanno creato un sistema filosofico-tecnico-spirituale che li porterà a migliorarsi continuamente. E se questo avverrà o accadrà è solo per la continua e costante applicazione di ko gaku shin. Finalmente forse, può darsi, non lo so, riusciremo a non sentire più la solita terribile, triste e lasciatemi dire fastidiosa affermazione di chi non solo si accontenta di quello che pensa di sapere ma ci si adagia anche: "Ma io ho fatto sempre così quindi va bene". Parallelamente, fortuna vuole che ci sia anche chi pronuncia una frase più gradevole alle orecchie: "E' vero, facendo in questo modo sento la tecnica diversa". Chi si pone con questa positività e disponibilità, dimostra di avere quell'apertura mentale che gli permette, almeno nella fase iniziale di provare ciò che di diverso viene proposto. Non è detto che chi propone di cambiare o modificare abbia necessariamente ragione o sia sulla strada giusta. Non è questo il punto! Ciò che conta è l'approccio o il modo di porsi di chi riceve le nuove informazioni. Questo è a mio avviso, l'unico sistema che permette di proseguire correttamente all'interno del percorso tecnico filosofico e mentale delle arti marziali.

Lido Lombardi

NASCE LA WKMO

Martedì 22 gennaio 2019 è stata fondata a Lugano (Svizzera) la Wkmo, World Karate Martial Arts Organization. A seguito delle reiterate vertenze giudiziarie con la Wkf, World Karate Federation, che rivendica l'acronimo Wuko dalla sua rifondazione avvenuta nel 2005, la dirigenza della Wuko&A ha deciso di non continuare a percorrere ulteriormente le vie legali e di fondare una nuova organizzazione che prosegua gli intenti promozionali e divulgativi del Karate e delle altre Arti Marziali già affrontati in passato.

Il M° Paolo Bolaffio mantiene il ruolo di Presidente, mentre il M° Sean Henke avrà il ruolo di Segretario Generale.



APPUNTAMENTI FEDERALI 2018-2019

Aprile

13/14 > Campionato Italiano Preagonisti, Ragazzi Fesik - Rimini

Maggio

18/19 > Campionato Italiano Agonisti Fesik - Rimini

Settembre

23/24/25/26 > Corso intensivo insegnanti tecnici - Gaeta

27/28/29 > Stage Tecnico Nazionale - Gaeta

Ottobre

27 > Campionato Italiano Assoluto, Camp. Italiano a Squadre Kata, Kumite e Kata Bunkai - (Luogo da definire)

Novembre

22/24 > 1st International Cup WKMO - Montecatini Terme

DALLE REGIONI

TRIVENETO

Ottimi risultati per il Campionato Regionale Triveneto 2019 tenutosi Domenica 10 Marzo a Polverara (PD). La competizione ha visto la partecipazione di circa 200 atleti, provenienti da Veneto, Friuli Venezia-Giulia e Trentino Alto Adige, i quali si sono cimentati nelle categorie di Kata e Kumite individuali e a squadre. Al termine della gara, la classifica delle Società ha visto i seguenti risultati: 1° Karate Club Codignano (TV), 2° CSKS Mestre (VE), 3° Dojo Kun Karate-Do Castel d'Azzano (VR), 4° Dojo Keiken S. Lucia di Piave (TV), 5° Yugen Karate Vicenza (VI).

La stagione agonistica regionale prosegue con le attività mensili CASK, coadiuvate dalla Commissione formata da Andrea Catania per il Kata Shotokan, Daniele Cantiron per il Kata Shito-Ryu, Erika Zuin per il Kumite Nihon, Fabio Lazzaro per il Kumite Sanbon, dal M° Andrea Sperandio per il Wado-Ryu, con la coordinazione

e direzione del M° Stefano Colussi. Gli atleti selezionati in rappresentanza della FESIK Triveneto prenderanno parte al prossimo Grand Prix d'Italia a Gerenzano (VA) nelle categorie individuali e a squadre.

Risultati di grande rilievo per il Triveneto anche in ambito internazionale: al Malta Open 2019, competizione che ha visto la partecipazione di 17 Nazioni provenienti da 45 Federazioni diverse, Valentina Zago, cintura nera IV Dan classe 1987, ha ottenuto il 2° Posto nel Kata Shotokan Individuale Seniores e il 1° Posto nel Kata Individuale Masters All Styles, mentre Anna Pozza, cintura marrone classe 2006, porta a casa 2 primi posti, 2 secondi posti e un terzo posto in categorie individuali di Kata e Kumite, anche superiori per età.



CAMPANIA

CAMPIONATO REGIONALE KATA E CAMPIONATO REGIONALE KUMITE- Salerno

A Salerno, si sono svolti il Campionato Regionale di Kata 10 febbraio e il Campionato Regionale di Kumite 24 marzo, presenti circa 450 atleti, dai più piccoli ai più grandi fino ai 45 anni e 30 squadre di kata per una dozzina società del comitato.

Buon livello di tutti i partecipanti, la gara è filata liscia con la collaborazione di arbitri e coach che hanno fatto in modo che i piccoli e grandi atleti abbiano potuto gareggiare senza intoppi.

Nei Campionati si è disputato anche il Trofeo Rar di kata

e kumite a squadre per gli atleti che hanno partecipato ai Raduni Agonistici Regionale convocati dalla commissione CASK/RAR della Regione.

I risultati per società vedono per il kata al primo posto la Ronin Club seguita dalla Shinkami Casalnuovo, terzo posto Shinken Benevento e quarta la Shobukai Karate Club, mentre per il kumite sempre Ronin Club al primo posto e Shinkami Casalnuovo al secondo posto, terzo per il Shobukai Karate Club Campobasso e quarto per il Karate Club Agropoli.